



[STOP ALLA CONCIA] Geodisinfestazione: unica opzione anti-diabrotica. Si torna ai microgranulatori

Involuzione tecnica per il mais

[DI LORENZO TOSI]



È scattata sabato 20 settembre la sospensione cautelativa dei neonicotinoidi (clothianidin, imidacloprid e thiamethoxam, più fipronil) utilizzati per la concia delle sementi. Le Regioni lo avevano minacciato, il ministero delle Politiche agricole lo aveva annunciato, ma alla fine è stato il

dicastero del Lavoro (che accorpa anche la funzione Sanità) a decidere. Una rincorsa istituzionale innescata dal problema della moria delle api. Un'*escalation* da cui è però scaturita una cura "da cavallo": lo stop non riguarda solo il mais ma anche bietola e patata (colture su cui non erano emersi problemi), non riguarda solo le regioni dove erano stati segnalati episodi di spopolamento degli alveari (Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli e Toscana) ma tutta Italia.

La sospensione non prevede per ora alcun termine: il decreto, firmato da **Silvio Borrello** direttore generale della sicurezza degli alimenti e della nutrizione (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 221), fa però riferimento alle sperimentazioni in corso sulle seminatrici pneumatiche, che mirano a quantificare la dispersione delle polveri di conciante (bisognerà aspettare i risultati?).

L'auspicio è che il provvedimento non faccia venire meno l'impegno di un serio monitoraggio per individuare le cause dello spopolamento degli alveari (un fenomeno che si verifica anche in molti altri paesi).

Intanto per il mais lo stop alla concia significa un'involuzione tecnica di dieci anni, con il ritorno obbligatorio a geodisinfestanti e microgranulatori, e l'abbandono delle linee tecniche innovative che prevedono concimazioni e diserbanti localizzati alla semina. Attualmente è però molto ridotto il numero dei prodotti registrati per questo utilizzo (è l'effetto della revisione delle registrazioni comunitarie) e, a causa della contrazione di questa pratica negli ultimi anni, sono poche anche le seminatrici equipaggiate per il trattamento al terreno.

In più, rispetto a 10 anni fa,

il mais si trova a fronteggiare nuove emergenze fitosanitarie: virosi, i nuovi limiti sulle fumonisine (con l'obbligo del trattamento contro la piralide) e soprattutto l'avanzata della diabrotica. Brescia, bassa bergamasca e alto cremasco sono state le zone più colpite nell'ultima stagione, con forti attacchi di adulti a carico delle sete fiorali. La concia consente però di tenere sotto controllo i ben più pericolosi attacchi delle larve a carico degli apparati radicali (con possibili stroncamenti e allettamenti) in una fascia che si estende dal Piemonte al Friuli Venezia-Giulia.

Force, insetticida microgranulare piretroide a base di teflutrin è uno dei geodisinfestanti efficaci contro questo coleottero, altri prodotti registrati per il trattamento al terreno sul mais sono clorpirifos (Zelig/altri) e bifentrin (Brigata Geo): ti-

[**Possibile scenario dopo la sospensione dei concianti.**

Nel campo prova a semina tardiva la fila centrale è seminata con seme conciato con insetticida. Le file limitrofe con seme non conciato. Evidenti i forti danni da elateridi e nottue sul non conciato.

[**MAIS, LA QUOTA DI SEMENTE CONCIATA NEI PRINCIPALI PAESI UE**



tolari delle licenze e distributori stanno valutando quale potrà essere la richiesta da soddisfare nel nuovo contesto di mercato.

«Solubilità, miscibilità e persistenza - ricorda **Marco Aurelio Pasti**, presidente dell'associazione italiana maiscoltori - tornano ad essere elementi tecnici determinanti di cui tenere conto, soprattutto in relazione all'emergenza diabrotica: nel caso di semine anticipate a marzo, la geodisinfestazione è sufficiente per contrastare l'attacco delle larve a maggio?». L'elemento più critico è però la "gestione": «La concia - dice **Pasti** - consentiva di risparmiare alcuni trattamenti aerei, ora invece si ripresenta il problema della manipolazione dei prodotti fitosanitari e dello smaltimento dei contenitori (classificati come "rifiuti speciali")».

«Inevitabile che la decisione sui concianti - dice **Mario Guidi**, produttore in provincia di Ferrara - abbia conseguenze sulle rese medie del mais italiano. La coltura che ne risentirà di più - se non saranno previste deroghe - è però la bietola, arrivata ormai al limite della convenienza produttiva». Il pro-

blema della moria delle api è grave anche per gli agricoltori e gli allevatori. In passato però la convivenza con gli apicoltori veniva risolta in altro modo: misure cautelative ("di mitigazione") hanno accompagnato negli ultimi anni anche la diffusione dei trattamenti aerei di neonicotinoidi nei frutteti e nei vigneti. «Il rischio più grande - stigmatizza **Guidi** - è il "disimpegno" delle società che più investono in ricerca e innovazione».

L'Italia non è infatti l'unico paese a produrre mais, il miglioramento genetico è attuato per lo più all'estero e i migliori ibridi sono (finora) commercializzati quasi esclusivamente concianti, per esaltare le performance produttive.

Anche perchè la concia, è il caso di ricordarlo, è considerata anch'essa "un'innovazione". A parità di condizioni il quantitativo di sostanza attiva necessaria a proteggere il seme è infatti solo 1% della dose necessaria nei trattamenti di pieno campo, e circa il 15-20% (come dato medio: i prodotti più recenti arrivano a dosi simili) di quella utilizzata nella geodisinfestazione. ■

[**IN EUROPA**
Prevalgono
le misure
di mitigazione

Un confronto per l'adozione di comportamenti uniformi a livello europeo per fronteggiare l'emergenza causata dalla moria delle api. È quanto l'Italia ha chiesto in occasione della riunione del Comitato per la Catena alimentare a Bruxelles il 25 e 26 settembre.

Dopo la sospensione decisa dal nostro paese, le posizioni rispetto agli altri paesi sono però distanti.

Francia. È il primo Paese ad avere imposto, nel 2003, uno stop ai concianti su girasole e mais. L'adozione di un protocollo che impone test obbligatori per garantire un limite di polverosità del seme conciato (pari a 4g/100 kg) ha però riaperto la porta ai neonicotinoidi: thiametoxam è già stato utilizzato sul 10% della semente di mais, una quota che sembra destinata a crescere.

Germania. Ha la quota più alta di seme di mais conciato. Nel corso del 2008 è però scattata la sospensione cautelativa, in seguito alle morie di api registrate nella regione del Baden-Wuerttemberg. La causa è stata attribuita ad errori durante la semina. Il governo federale ha già autorizzato la concia per le semine di colza in corso, e sembra orientato in questo senso anche per il mais, salvo l'applicazione di misure di mitigazione.

Slovenia. Altro Paese in cui è scattata nel corso del 2008 la sospensione cautelativa, è attesa una decisione riguardo alle semine 2009. In altri Paesi orientali a vocazione maidicola come la vicina Ungheria, la concia non è diffusa: contro la diabrotica si attuano strategie di difesa basate sulla geodisinfestazione.

Spagna. Nessuna limitazione alla concia. La percentuale del conciato è ridotta anche dalla disponibilità di mais ogm. ■

[STOP ALLA CONCIA] Beta stima un aumento di +35 €/ha e chiede una deroga: il divieto è ingiustificato

Per la bietola costi insostenibili

Precocità
di semina,
confettatura
e assenza
di fioritura
evitano qualsiasi
danno alle api

Ottenere una deroga per l'utilizzo dei concianti: un obiettivo prioritario per la bietola. Dopo il ridimensionamento della filiera dello zucchero italiano, solo la razionalizzazione dei percorsi tecnici sta infatti consentendo a questa coltura di recuperare parte del margine economico perduto. E la concia con neonicotinoidi è un ingrediente fondamentale, tanto da essere praticata su circa l'85% delle semine in pianura padana (ma solo su una parte

trascurabile di quelle del Sud).

Per questo Beta, da sempre impegnata a sostenere il miglioramento della produzione bieticola, sta preparando un breve dossier tecnico per evitare che la sospensione cautelativa decisa dal decreto ministeriale del 20 settembre abbia un impatto eccessivo su questa filiera.

«I tempi sono stretti - dice **Nicola Minerva**, direttore della società di ricerca -, per consentire semine regolari il prossimo febbraio, occorre che sia fatta chiarezza il prima possibile».

E proprio la precocità di semina è il primo punto a favore di questa coltura: a febbraio non c'è rischio di intercettare alcun insetto pronube (nemmeno con i concianti più persistenti), senza contare che per la bietola la pre-fioritura è un ricordo del passato, eliminato grazie al miglioramento genetico.

L'assenza di rischio per le api deriva però proprio dalle



[Seme confettato. Nessuna polvere emessa in semina.

peculiarità del glomerulo, il seme di bietola. La sua irregolarità ha imposto infatti la confettatura come unica soluzione per facilitare le operazioni di semina.

Il principio attivo conciante si trova all'interno, e l'assenza di polverosità garantisce l'assoluta assenza di dispersione di questi prodotti.

«Nonostante le numerose revoche - dice **Franco Cioni**,

responsabile del settore difesa di Beta - i prodotti oggi registrati per la geodisinfestazione di questa coltura consentono di fare fronte ai principali fitofagi, tranne l'altica, ma a costi superiori e con un aumento dei "passaggi" in campo».

«35 euro ad ettaro - conferma Minerva -. Secondo le nostre stime

è questo l'incremento dei costi di produzione determinato dalla sospensione cautelativa dei concianti, una cifra sufficiente a mettere in discussione gli orientamenti produttivi di molte aziende». Un allarme a cui ha risposto **Tiberio Rabboni**, assessore all'agricoltura dell'Emilia-Romagna, la regione a più elevata vocazione bieticola. Rabboni, pur condividendo la decisione sul mais, si è infatti detto sorpreso dell'estensione delle limitazioni anche alla concia di barbabietola da zucchero e patata, per le quali non esistono evidenze di una correlazione tra l'uso di questi insetticidi e i danni alle api. «Chiediamo al più presto una verifica tecnico-scientifica - dice l'assessore. La campagna produttiva 2008-2009 è alle porte. Non vorremmo che l'estensione del divieto a barbabietola e patata si traducesse unicamente in un danno per i produttori». ■ **Lo.To.**

[PATATA Orfana di fipronil

Dorifora ed elateridi: i due peggiori nemici per la patata. L'utilizzo dei neonicotinoidi per la protezione dei tuberi-seme non è però così diffuso come su mais e bietola. «Per lo più - dice **Luca Lovatti**, agronomo esperto nella difesa e selezione varietale di questa coltura - si tratta di conce "casalinghe", ovvero fatte direttamente in azienda, una tecnica che però non

ha ancora preso piede».

Più critica, secondo Lovatti, è la revoca di Regent G, il geodisinfestante granulare a base di fipronil (Decreto 27 marzo 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 91 del 17 aprile scorso), efficace contro le larve degli insetti terricoli, ma anche contro gli insetti che attaccano l'apparato aereo come la dorifora. Nel tiro incrociato delle revoche e sospensioni la patata rischia così di rimanere "scoperta" almeno per un anno, prima della registrazione di nuovi prodotti di pari efficacia. ■